Sciagura in Messico

Crolla un ponte: decine di operai sotto le macerie

Un solo superstite — Da 30 a 70 le vittime
I febbrili lavori di scavo nella notte

CITTA' DEL MESSICO, 5

Un ponte in costruzione è crollato a pochi chilometri da Città del Messico, trascinando da 30 a 70 operai. Un funzionario del ministero dei Trasporti ha dichiarato che non sarà possibile fare un bilancio delle vittime fino a che tutti i corpi non saranno recuperati

Fino a questo momento le squadre di soccorso hanno estratto dalle macerie 19 cadaveri. Un solo operaio, fra tutti quelli precipitati, è stato trovato in vita. Era seppellito sotto un enorme cumulo di macerie.

La sciagura è accaduta ieri pomeriggio Le squadre di soccorso sono giunte sul luogo entro brevissimo tempo, ma non sono potute intervenire prima di sei ore, a causa della pessima visibilità e del pericolo di altri crolli.

Per tutta la notte, quando si sono resi conto che il ponte non sarebbe crollato ancora, i soccorritori hanno lavorato alla luce di potenti riflettori. La sciagura ha avuto alcuni testimoni oculari: hanno dichiarato di aver udito un boato spaventoso e di aver visto subito dopo crollare l'arcata centrale del ponte, trascinando tutti gli operai che vi lavoravano sopra.

L'operaio che è stato ritrovato vivo è stato interrogato in ospedale. Ha fatto un'impressionante descrizione del crollo, poi ha detto che altri 19 lavoratori si trovano sotto le macerie Purtroppo, questa indicazione era, come si è visto, ottimistica.

La verità resta nascosta

Tandoy: la regìa è degli imputati

Il giudizio si disperde nei fatti marginali
L'Assise non sembra reagire

Dal nostro inviato

LECCE, 5.

A meno che le sue sorti non vengano improvvisamente risollevate da qualche fatto nuovo (ed una delle poche probabilità che questo avvenga è affidata all'interrogatorio del « professor » Di Carlo, che vien dato per imminente) il processo per l'omicidio Tandoy corre davvero il rischio di arenarsi nelle secche di una gestione burocratica dei reticenti risultati dell'inchiesta istruttoria. In quest'ambito, la vicenda ancora così oscura della eliminazione del capo della mobile di Agrigento, viene inevitabilmente soffocata dalla congerie degli altri crimini che del delitto Tandoy sono forse — e in ogni caso certamente soltanto — una occasione prossima

Ciò non avviene a caso. Gli imputati, infatti, e la gran parte dei difensori, portano avanti (con discreto successo, bisogna dire, e fidando evidentemente sul già manifesto ritegno della Corte ad allargare gli orizzonti dell'indagine dibattimentale) la tattica della atomizzazione degli elementi della causa e della creazione di sempre nuovi diversivi

E i giudici sembrano disposti, per una serie di circostanze, a discutere il processo proprio nella chiave e sul terreno che sono gli imputati a scegliere, anche a costo di perdere tempo ma con una relativa (e sempre crescente) sicurezza di bruciare il terreno alle loro spalle, di mantenere una fitta cortina fumogena sui reali moventi e sui veri mandanti dell'assassinio del poliziotto.

Gli eventi dell'udienza di oggi sono in questo senso davvero emblematici.

C'è un imputato (Giovanni Jacono, sulle cui rilevazioni si fondano molti dei capi d'accusa contro i mafiosi) il quale finisce di completare la lunga serie di ritrattazioni cominciate ieri senza che i giudici sappiano andare oltre un accento di stizza e uno di ironia

Ce n'è un altro (Giuseppe Casà, mandante di uno dei tanti omicidi della catena raffadalese) il quale sa certamente molte cose sulle operazioni truffaldine realizzate dalla agraria e dalla mafia per sfuggire alla legge di riforma agraria: e che può spendere quasi un milione per ottenere un passaporto falso ma che poi in America — come tanti suoi compari, coimputati in questo processo — riesce ad andarci con tutti i crismi della legalità Ma ai giudici queste cose non sembra che interessino: non sembra che scavando un po', tra affari e viaggi si possano acquisire elementi preziosi per intendere in quale clima e con quali protezioni i mafiosi di uno sperduto paese dell'agrigentino potevano decidere delle sorti del latifondo o girarsi l'orbe terracqueo

E ce ne è un terzo infine (Girolamo Lattuca, mandante di un altro omicidio) che sempre negando ogni addebito apre purtuttavia una pagina pressoché vergine del processo, quella della lotta per l'accaparramento dei pascoli Ma il tema è appena sfiorato: al P M preme piuttosto incriminare seduta stante l'imputato anche per associazione per delinquere.

Sembra una vittoria. Ma di chi?

Giorgio Frasca Polara

SI BARRICA IN CASA UN NEGRO DI DETROIT

«Uccisero mio figlio Cacciate i poliziotti»

La disperata protesta a 4 mesi della sanguinosa repressione nel ghetto nero - L'uomo non si era mai rassegnato alla perdita del suo ragazzo - 16 ore asserragliato con la famiglia prima di arrendersi

DETROIT — Una delle drammatiche immagini che documentano la tragica repressione della rivolta negra a Detroit, nel luglio scorso.

DETROIT, 5

Un dramma sconvolgente che dà la misura dell'angoscia e dell'esasperazione in cui vivono i negri d'America, ha tenuto in ansia per diverse ore un povero sobborgo di Detroit, nel West Side, la stessa zona che il luglio scorso fu centro della sanguinosa repressione dopo la rivolta del ghetto nero L'episodio di oggi è direttamente e dolorosamente legato a quegli avvenimenti che, in Detroit, costarono la vita a 43 negri, uccisi dal piombo della polizia e dell'esercito.

Il padre di una delle vittime, Eugene Hector, di 52 anni, la mente tuttora sconvolta per l'atroce perdita del suo ragazzo, si è barricato in casa, per quasi un giorno, insieme con due donne e tre bambini suoi familiari: era armato, ma non ha fatto male a nessuno, si è limitato a sparare qualche colpo in aria, senza toccare i suoi ostaggi. Non voleva più uscire. La polizia che circondava in forze lo stabile non faceva che esasperarlo ancora di più « *Mandate via quei poliziotti: spegnete i fari... Andatevene ..* » ha gridato più volte l'uomo che dal giorno in cui suo figlio è morto, non può sopportare la vista delle auto della polizia, senza rimanerne profondamente sconvolto. Dopo sedici ore di assedio, si è consegnato egli stesso a due poliziotti.

Eugene Hector svenne, quando lo portarono davanti al cadavere del figlio Herman, di 30 anni, crivellato di pallottole. Era il 24 luglio, il giorno in cui entrò in Detroit, per sedare la rivolta dei negri, il quinto corpo d'armata americano, comandato dal generale Cecil Simmons I carri armati, con le mitragliere piazzate, irruppero nel ghetto presidiato da squadre di cittadini negri. Solo quel giorno caddero uccisi 29 negri americani; i feriti si contarono a migliaia; più di mille gli arresti.

La famiglia di Eugene Hector non aveva direttamente partecipato alla rivolta. Il poveruomo era abbastanza tranquillo e tanto più terribile fu la sua reazione quando, dopo ore e ore di ansia e di ricerche, seppe che Herman era stato ucciso. Da quel momento non si è più ripreso « *Dicevano di sparare solo ai cecchini* — è il suo disperato racconto, continuo, ripetuto a tutti — *Il mio Herman era un bravo ragazzo Non aveva mai fatto male a nessuno Lui non si occupava di politica E loro me lo hanno ucciso .. me lo hanno ucciso* ».

In effetti fu aperta un'inchiesta della magistratura sul caso di Herman Hector: si accertò che il giovane si era trovato per caso in mezzo alla sanguinosa battaglia. Si concluse anche che a sparargli, con freddezza determinata, era stato un poliziotto privato nei confronti del quale è stata mossa una accusa di omicidio. Ma tutto questo non serviva a riportare in vita il figlio di Eugene Hector, che da allora è vissuto in uno stato di continua disperazione.

Non si sa bene quale sia stata la circostanza particolare che l'ha indotto a barricarsi, l'altra mattina. Era appena tornato dal suo lavoro notturno — è operaio alla Ford — quando, dopo aver pianto a lungo, ha afferrato un fucile ed ha sparato alcuni colpi fuori della finestra I vicini di casa hanno allora avvertito la polizia, che, quando è giunta, ha trovato la porta dell'appartamento sbarrata Dentro si era barricato Eugene Hector, insieme con Joan Hicks di 37 anni, la donna che vive con lui, la figlia di Joan, Alice di venti anni, e tre bambini

I primi tentativi di far uscire l'uomo e di liberare le donne e i bambini non hanno sortito alcun effetto.

La casa è stata allora circondata da trenta poliziotti con auto e riflettori — era intanto scesa la notte — e da gli abitanti di tutto il quartiere. « *In realtà* — ha confessato il commissario di polizia Ray Giardin — *non sapevamo come regolarci. Io ero certo che Eugene non avrebbe fatto male ai suoi, ma non potevo considerare normale il suo gesto* » La polizia è restata così, a lungo, davanti alla casa, preparandosi, in caso disperato, ad usare le bombe lacrimogene Ma non ce n'è stato bisogno A tarda notte, Eugene accettava di parlare con un prete della Chiesa ortodossa etiopica, suo amico, reverendo Campbell. Pochi istanti dopo usciva dall'appartamento e si consegnava agli agenti che lo portavano all'ospedale.

I paralitici guideranno con gli occhi la carrozzella

WASHINGTON, 5.

Doveva servire per gli astronauti e invece sarà utilizzato dai paraplegici.

Si tratta di un congegno funzionante con il solo movimento degli occhi e che era stato messo a punto dalla NASA in previsione che la gravità artificiale nelle capsole spaziali, al rientro e alla partenza da terra, impedissero agli astronauti di utilizzare mani e piedi. Il congegno è sensibile alla differenza di qualità del riflesso delle parti bianche e colorate dell'occhio.

Dopo che è stato accertato che l'apparecchio non servirà agli astronauti si è pensato di utilizzarlo per i paralitici che potranno così, muovendo appena gli occhi, mettere in moto una carrozzina a motore, farla girare a destra o a sinistra.

Il congegno è già in fase di produzione.

Incontro fra Beatrice e il padre a Nizza

NIZZA, 5

Maria Beatrice si è incontrata con il padre, Umberto di Savoia, in una località imprecisata fra Nizza e Cannes L'incontro — scrivono le agenzie di stampa — è stato confermato da buona fonte

Titti aveva lasciato ieri sera Roma con un aereo diretto a New York Ma non andava tanto lontano: a Nizza, infatti, è scesa A Fiumicino la giovane era stata accompagnata da Maurizio Arena I due non hanno voluto rivelare la destinazione del viaggio

Sulla partenza di Maria Beatrice, la quale prima di partire ha presentato tre querele contro i settimanali « Stop », « ABC » e « Il Borghese », si erano fatte molte ipotesi Si diceva che fosse partita per assistere ai funerali dello zio, Luigi di Borbone Parma morto proprio ieri, o per prendere il guardaroba

Per oscenità

In carcere giornalisti e regista di «Gong»

UN COMUNICATO DELLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA

Due giornalisti e un regista di fotoromanzi sono stati arrestati per ordine della procura della Repubblica di Roma Verranno processati per direttissima sotto l'accusa di concorso in pubblicazione oscena.

I nomi degli arrestati sono Ferdinando Schiavetti e Federico Gasperoni, direttore e redattore capo di « Gong », Carlo Mandelli regista dei fotoromanzi pubblicati

Oltre ad arrestare i due giornalisti e il regista, la procura ha incriminato per gli stessi reati Pietro Orsola, operatore alla fotografia Albino Principe, editore proprietario, Giorgio Eusebio, direttore della tipografia « Vegna stampa », Vittorio Schiavi, amministratore della società distributrice DIPE

In un suo comunicato la Federazione della Stampa sottolinea « la necessità di approfondire le questioni conseguenti alla estensione della responsabilità penale, ne il caso esaminato sembra indicare e che se adottato in via analogica ad altri reati commessi a mezzo della stampa potrebbe mettere in pericolo l'organizzazione dei giornali e la stessa libertà di stampa (dando poteri di censura o di veto a persone che per legge non hanno la responsabilità alle pubblicazioni ».

Un altro ragazzo fu ucciso nella stessa zona

È un folle il rapitore del bambino francese?

Vane le ricerche - La strana lettera che chiede il riscatto - Il padre è pronto a pagare

VERSAILLES — Il piccolo Emmanuel Malliart di 7 anni rapito all'uscita di scuola (Telefoto A P.-« l'Unità »)

PARIGI, 5

Non lo hanno ancora trovato! Blocchi, ricerche e interrogatori a decine, non hanno ancora permesso di scoprire una qualsiasi traccia di Emmanuel Malliart, il bimbo di sette anni rapito mentre tornava a casa da scuola

I genitori sono disperati e hanno trascorso una notte insonne Gli uomini della « Sureté nationale » sono impegnati al massimo, al comando del commissario Durr. Per ora, di certo, ci sono solo la scomparsa del bimbo e la missiva fatta recapitare ai genitori Nella lettera, scritta senza errori di ortografia e composta da una serie di vocali e consonanti ritagliate dai titoli dei giornali, si chiedono 20 mila franchi pari a circa due milioni e mezzo di lire, per lasciare libero il piccolo Malliart Il padre Jacques Malliart, funzionario civile del ministero della difesa, ha già dichiarato di essere pronto a pagare la cifra richiesta purché suo figlio torni a casa.

La polizia, sulla storia del rapimento organizzato per chiedere un riscatto, ha opinioni ben precise Pensa, cioè, che non si tratti di una banda organizzata, altrimenti la richiesta di riscatto sarebbe stata senz'altro più alta. Agenti e funzionari sono convinti che Emmanuel sia invece prigioniero di un maniaco Nella stessa zona due anni fa, proprio un maniaco aveva rapito, violentato e ucciso il piccolo Charles Hondet

Emmanuel Malliart è l'ultimogenito di quattro fratelli Biondo di corporatura media, è alto un metro e quattordici centimetri Il suo peso è di 21 kg Frequentava la scuola di Saint-Jean de Bethune, di Versailles, dove abita con la famiglia. A mezzogiorno e alle 17, il bimbo tornava a casa percorrendo per circa cento metri una strada molto signorile, larga e sempre piena di auto L'abitazione e la scuola sono molto vicine.

I poliziotti hanno interrogato anche uno dei sorveglianti della scuola, che però non ha notato niente di anormale I sorveglianti — come hanno raccontato più tardi gli agenti ai giornalisti — perlustrano spesso la zona dopo il caso del bimbo assassinato due anni fa in una foresta poco distante

Un compagno di classe di Emmanuel è l'unico indizio, ad aver visto qualcosa Il ragazzo ha detto: « Ho scorto da lontano un giovane parlottare con Emmanuel, poi i due si sono allontanati Il signore teneva per mano il mio amico e si è avviato verso Place Hoche »

L'opinione dei poliziotti che si tratti di un maniaco e non di un uomo in cerca di denaro è suffragata anche dal fatto che lo sconosciuto che ha fatto pervenire ai signori Malliart la lettera con la richiesta di denaro ha fissato stranamente, un appuntamento, per la consegna della cifra richiesta, in una piazza frequentatissima e alla base di un monumento dove si soffermano in continuazione passanti e anche poliziotti di servizio nella zona Quindi, probabilmente, si tratta solo di un diversivo

Il rapimento ha suscitato enorme impressione in tutta la città. Stasera, un cappellano amico della famiglia Maillart, ha fatto appello ai rapitori o al rapitore perchè si metta in contatto con i genitori di Emmanuel

Gli sviluppi di una singolare vicenda giudiziaria

Vitalizio di 1 milione e mezzo reclama la donna sterilizzata

La somma mensile come risarcimento — In più un superattico a Roma — I personaggi della vicenda

FIRENZE, 5

Ivana Ferri, la donna sterilizzata, vuole dall'ex amico un milione e mezzo al mese e un superattico a Roma. Lo afferma il legale dell'industriale Albino Buticchi che la giovane donna ha denunciato, accusandolo di essersi accordato con il medico che, operandola durante un parto, l'ha privata per sempre della possibilità di diventare madre.

Ma ufficialmente di soldi Ivana Ferri non parla. Ieri, dopo che il suo legale, l'avv. Vitalone, di Roma, si è incontrato con il magistrato di Firenze che conduce l'istruttoria, ella ha tenuto, appunto insieme con l'avvocato, una conferenza stampa

Il patrono della Ferri ha detto: « Spontaneamente, o per commissione, il chirurgo ha voluto un intervento che ha privato la signora della capacità di procreare. Ora il sanitario non può parlare di imperizia, negligenza o imprudenza. Egli ha provocato su Ivana Ferri lesioni volontarie gravissime. Noi sosteniamo che ciò sia avvenuto dopo un accordo criminoso ».

La vicenda di Ivana Ferri e Albino Buticchi è stata accolta con irritazione e indifferenza a La Spezia, dove l'industriale esercita la propria attività In Liguria i due personaggi sono molto noti L'industriale — si dice — è giunto alla ricchezza inaspettatamente, grazie a operazioni spregiudicate. E' uno dei quattro rappresentanti in Italia di una forte compagnia petrolifera ed è entrato a far parte di diverse imprese.

Il Buticchi è stato coinvolto in passato in vicende di contrabbando. Ora ha soldi a palate. In questi giorni ha acquistato una *Ferrari* da 8 milioni e ha regalato una vettura alla Pubblica assistenza di Lerici, il comune dove possiede una sontuosa villa.

Le liti fra il Buticchi e Ivana Ferri non sono un fatto nuovo. La donna si è in passato rivolta al Tribunale civile per ottenere il riconoscimento di paternità di tre figli che — affermava — le erano nati dalla relazione con l'industriale, già sposato e padre di due bambini Ma il Tribunale civile le ha dato torto.

Ivana Ferri e Albino Buticchi si conobbero otto anni fa in un locale notturno di Milano. La giovane andò a vivere poco dopo nella villa di Lerici in compagnia della madre.

Il processo alle cosche

Gli uccisero il padre ma non accusa i mafiosi

CATANZARO, 5.

« Effettivamente feci quelle dichiarazioni, ma, tra me e la realtà, era avvenuta una frattura e mi lasciai trascinare dalla fantasia, eccitata per la paura del momento ».

Così, testualmente, Giuseppe Ricciardi, figlio dell'impresario Eugenio, ucciso nel dicembre 1952 — ad opera di La Barbera, si disse (il tribunale di Palermo, però, mandò assolto il boss di Partanna, soprattutto grazie alle deposizioni dei costruttori Averna e Geraci, legati ad Angelo La Barbera da oscuri vincoli — ha giustificato stamane di fronte ai giudici di Catanzaro la contraddizione tra le deposizioni rese alla Mobile di Palermo e quelle fatte al giudice istruttore Terranova Ai funzionari della questura lasciò intendere di essere convinto che i La Barbera avevano ucciso suo padre, per prenderne il posto nella società di costruzioni, come infatti avvenne, e che successivamente avevano assassinato Pisciotta e Carolla, due altri mafiosi.

I due — disse il Ricciardi — furono fatti salire dai fratelli Angelo e Salvatore La Barbera su una macchina e portati alla periferia di Palermo e quindi fatti morire straziati nella calce viva Di fronte al giudice istruttore, però Ricciardi disse che le cose da lui riferite alla polizia erano assurde

Oggi ha insistito nel rimangiarsi tutto: « In questura — ha detto piangendo — mi hanno fatto parlare nudo per mettermi in soggezione ». Ma la « paura del momento » e la « soggezione » sono solo un ricordo per Ricciardi?

g. m.

Infermiere sotto accusa a Los Angeles

Uccise tre mogli con l'insulina

LOS ANGELES — L'ex infermiere William Dale Archard (a destra), accusato di aver assassinato tre mogli, a colloquio col suo legale (Telefoto A P.-« l'Unità »)

LOS ANGELES, 5.

Nuovo Landru in California. Si tratta dell'ex infermiere Dale Archard, di 55 anni, accusato di aver ucciso tre mogli praticando loro iniezioni di insulina.

Il rappresentante della pubblica accusa, in apertura di udienza, ha sostenuto che l'infermiere è colpevole di altri tre delitti, ma che verrà processato solo per quelli portati a termine nella contea. La difesa ha reagito alle accuse del pubblico ministero sostenendo che non si è nemmeno riusciti a provare che l'infermiere abbia davvero ucciso le mogli con l'insulina poiché i periti non hanno trovato traccia di questo veleno nei corpi delle vittime Il processo è seguito da un folto pubblico, particolarmente femminile. Dale Archard è stato sposato per ben sette volte e pare abbia ucciso per denaro tutte le consorti. Le donne, infatti, avevano tutte qualche risparmio in banca o possedevano oro e gioielli.

in poche righe

Dona sangue e rene

PARIGI — Louis Marquant, di 57 anni, sottocapo delle ferrovie, ha donato, in 19 anni, 175 litri di sangue. L'anno scorso si era fatto prelevare della pelle per aiutare una ustionata. Ora si farà asportare un rene per donarlo ad una bimba.

E' morto supermen

VIENNA — Lione Strongfort, considerato per mezzo secolo l'uomo più forte del mondo e con le misure toraciche del David di Michelangelo è morto a 92 anni Una volta fece passare sul suo petto un auto con sette persone a bordo.

100 miliardi di fiammiferi

ROMA — In Italia si consumano ogni anno, nonostante il dilagare dell'uso degli accendini a benzina e a gas, 100 miliardi di fiammiferi. Sono quasi duemila a persona. Le imprese autorizzate a fabbricare fiammiferi per conto dello Stato sono tredici.

Tre ore per il sigaro

SCHEER (Germania occidentale) — Ha battuto ogni record fumando un sigaro in tre ore e quarantasei minuti. L'elettricista, che è divenuto così campione del mondo di questa incredibile specialità, ha partecipato alla gara indetta dal locale *Circolo della bonomia*

Negli USA spazio impopolare

NEW YORK — L'interesse della popolazione americana per i programmi spaziali USA ha raggiunto il livello più basso di questi ultimi quattro anni. Solo il 26 per cento degli interrogati se ne occupano. Gli altri hanno detto che il governo dovrebbe spendere di più per la lotta contro la povertà, l'istruzione professionale e l'inquinamento dell'aria.

Gioielli nel letto

S. REMO — Gioielli e argenteria per 10 milioni di lire sono stati trovati nel doppio fondo della testata del letto in casa di una coppia di torinesi. L'uomo Silvio Olivero di 36 anni, è stato arrestato

Distrutta base artica

SANTIAGO DEL CILE — La base artica cilena di *Pedro Aguirre Cerda* nell'isola della Decepcion è stata distrutta da una eruzione vulcanica Trenta scienziati e tecnici cileni e argentini hanno trovato rifugio in una base inglese Anche questo è stato successivamente sgombrato

Aggredita davanti alla TV

CANTON (Massachusetts) Mentre guardava la televisione, la signora Phillis Johnston moglie del presidente di una società che fabbrica vernici, è stata aggredita e legata ad una sedia da tre uomini mascherati I banditi hanno portato via pellicce e gioielli per 47 milioni di lire.

Partito satellite USA

BASE AEREA DI VANDERNBERG (California) — L'aviazione militare USA ha lanciato ieri il satellite *OV3-6*, per lo studio della ionosfera. Il satellite pesa 101 chilogrammi e rimarrà nello spazio per duecentosessantacinque giorni.